

# Trasporti, torna l'assedio al consiglio regionale



Costanzo, Filt-Cgil

“  
**Rischiamo tagli al servizio che andranno a colpire soprattutto i cittadini residenti nei piccoli comuni**  
 ”

**I**L SINDACATO prosegue l'assedio al consiglio regionale per contestare la contro-riforma del trasporto pubblico locale. Dopo aver manifestato davanti alle porte del consiglio martedì mattina, tanto che la seduta è iniziata a porte chiuse, oggi è già convocato un altro presidio a partire dalle 11, in concomitanza con la discussione in aula della modifica alla legge 33, «conquistata con anni di lotte e scioperi», come precisa il volantino firmato da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisl e Ugl. Obiettivo del sindacato è mantenere alto il livello di attenzione rispetto al lavoro del consiglio, che sta cancellando le norme scritte dalla giunta Burlando. La legge 33 prevedeva infatti la costituzione di un bacino unico regionale del trasporto pubblico, per arrivare ad una gara a lotto unico e con la costituzione di un'Agenzia regionale, che avrebbe permesso di risparmiare i costi dell'Iva, pari a oltre 18 milioni di euro per la Liguria.

La giunta Toti, a fronte dei ricorsi presentati al Tar, ha deciso di fare marcia indietro e di tornare ai bacini provinciali, una scelta che secondo i sindacati «penalizzerà i territori con pregiudizio al diritto alla mobilità dei cittadini liguri residenti nei piccoli comuni». «Da anni il settore del trasporto pubblico ligure è in difficoltà a causa della costante diminuzione delle risorse e degli interventi scomposti sul tema da parte di Enti e aziende - sottolineano i sindacati in una nota unitaria - le mobilitazioni che si sono susseguite da parte dei lavoratori, volevano raggiungere l'obiettivo di tutelare i diritti di dipendenti e utenza. La legge 33/2013 della Giunta Burlando, rispondeva in parte a questa esigenza». Oggi si ritorna indietro. I sindacati sottolineano che il Tar si è limitato a rinviare la pratica alla Corte Costituzionale, che non si è ancora espressa, non esiste quindi un giudizio che neghi la possibilità di fare un bacino unico, mentre «sembra volontà della giunta Toti non occuparsi realmente dei problemi della Regione, ma scaricarli appena possibile sui territori».